

OLBIA. È stato costruito su aree espropriate per ragioni di pubblica utilità

Il Cipnes vuole il Geovillage: ultimatum per il fallimento

► Tecnicamente si chiama “Procedimento riacquisitivo complesso immobiliare produttivo, facente parte dell’attivo fallimentare della Sviluppo Olbia Spa”. Detto in parole semplici, il Cipnes vuole prendersi tutto il Geovillage. E nell’atto firmato dal direttore generale del Consorzio industriale di Olbia, Aldo Carta, e comunicato a tutti i creditori della società fallita e al curatore Giancarlo Fenu, ci sono spiegate le ragioni dell’azione. Difficile sintetizzare un ragionamento molto articolato, basato su norme amministrative e leggi civili. Ma si può dire questo: il complesso turistico sportivo di livello internazionale, che tutti conoscono come Geovillage, è stato realizzato su aree espropriate (oltre ad essere finanziato, seppure parzialmente, con sovvenzioni dello Stato) per ragioni di pubblica utilità, che sono l’avvio e l’esercizio della attività d’impresa nei settori ricettivo e sportivo del grande centro inventato dall’imprenditore Gavino Docche. Ora, dopo il fallimento della Sviluppo Olbia Spa (la società che aveva rimpiazzato la Geocenter Spa) la ragione e la finalità dell’operazione pubblica sono venute a mancare. Quindi il Cipnes, si legge nell’atto del direttore generale, ha il dovere di fare valere i suoi diritti e le sue prerogative. Avviando la procedura per l’acquisizione del complesso.

IL BLITZ DEL CIPNES. L’iniziativa del Cipnes è recentissima e il Consorzio ha già dato una sorta di ultimatum al curatore fallimentare Giancarlo Fenu, per un incontro dedicato alla messa a punto, ovviamente molto complessa, della riacquisizione. Il curatore nominato dal Tribunale di Tempio, contattato ieri, non ha voluto fare alcun com-



Il Geovillage, dall’alto Gavino Docche e Aldo Carta

mento sulla vicenda. È certo, però, che la curatela fallimentare non intende bloccare la procedura in atto, peraltro coordinata da un giudice civile, e si prepara a fare valere le sue ragioni.

Una circostanza è sicuramente singolare. La vicenda del Geovillage va avanti da anni, prima c’è stato il concordato preventivo, con la ricerca di nuovi investitori e acquirenti, e dopo il fallimento, sono state anche fissate le aste, che sono andate deserte. In ogni caso, la procedura promossa dai creditori non è di ieri. Eppure, soltanto ora, il Consorzio si fa vivo con una richiesta che ha del clamoroso. La natura pubblica dell’operazione Cipnes (nell’atto di Carta, ad esempio, viene

ricordato che le sovvenzioni, attraverso un credito d’imposta, ammontano a 18 milioni di euro) non è una novità, era nota da tempo. Forse il dato nuovo è che si fanno sempre più insistenti le voci dell’acquisto del complesso da parte di un grande investitore internazionale.

LA CAUSA DI UN ESPROPRIATO. Per completare il quadro c’è il ricorso amministrativo di un espropriato, che rivuole le sue aree e per riaverle è andato davanti al Consiglio di Stato. Il Cipnes non molla, ma è certo che neanche il Tribunale alzerà subito bandiera bianca.

Andrea Busia
RIPRODUZIONE RISERVATA